Anno XI N. 271 — Edizione della sera — Venerdì 29 settembre 1876

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1068.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI
(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni o spazi in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

NEW-YORK. 27. — Una battaglia è avvenuta il 31 agosto a Cauca, nella Repubblica di Colombia, fra 6000 conservatori e 4000 soldati. Il governo ebbe 1000 morti, altrettanti feriti ambe le parti.

PARIGI, 28. — Un dispaccio del *Journal des Debats* da Semlino, 27, dice: Il dispaccio speditovi ieri, dietro le notizie del Ministero, era inesatto. Il governo serbo fece sapere oggi che non vuole accettare la sospensione d'armi per meno di un mese. Ignorasi perchè il ministero abbia ingannato, così scientemente, tutti i corrispondenti stranieri.

I russi continuano a partire per Deligrad.

COSTANTINOPOLI, 27. — Numerosi fatti sono segnalati di depredazioni commesse dai serbi e montenegrini contro i villaggi del territorio turco. Essi non cessano dal violare apertamente la sospensione d'armi.

DIARIO POLITICO

Oggi le speranze di pace sono rafforzate dalle parole autorevoli dell'Imperatore di Germania e di lord Derby. Il primo, partendo da Weissemburgo lasciò credere che la pace era assicurata mercè le disposizioni conciliative dello Czar, l'altro nel rispondere alla deputazione del meeting della city, disse ch'egli era d'accordo nel riprovare le crudeltà in Bulgaria, e nel chiederne la punizione: che il governo inglese desidera che i Cristiani e i Mussulmani siano trattati egualmente: che l'amministrazione della Turchia sia migliorata, che la Porta dia garanzie efficaci contro il rinnovamento di tali crudeltà. Che però la questione d'Oriente non può risolversi soltanto secondo il desiderio dei mitingai, e che bisogna tener conto delle circostanze attuali. Disse di non credere che le ostilità possano essere riprese, conchiuse che la pace non è assolutamente certa, ma che le disposizioni delle due parti sono favorevoli.

Le parole del ministro vanno prese dal lato buono, cioè nel senso della corrente pacifica, quantunque abbia detto che la pace non è assolutamente certa. Nulla vi ha di certo dall'oggi al domani, sopratutto nel campo delle questioni politiche, dove un incidente può rendere possibile oggi ciò che ieri non lo era; ma noi siamo d'avviso che al momento sia d'interesse generale procrastinare, se non elidere affatto, le cause di un conflitto, e ad un grande interesse si deve sacrificare almeno temporariamente una questione di amor proprio.

In sostanza se le proposte inglesi, appoggiate dalle potenze, vengono accettate dalla Porta, la cui risposta è attesa per oggi, non lo sarà più per l'influenza unilaterale della Russia, ma il miglioramento che fosse per risultarne nella condizione dei Cristiani, sarà invece dovuto all'azione collettiva dei segnatari del trattato del 1856, il quale riceverebbe una nuova conferma nella sua parte sostanziale, risguardante l'integrità dell'Impero Ottomano. Se ciò avviene, la diplomazia inglese può vantarsi verso l'Europa di un grande successo, dovendosi alla sola risolutezza ed energia dell'Inghilterra se la politica moscovita non raggiunse il suo scopo, quanto meno palese o dichiarato altrettanto vagheggiato.

Quando Derby accenna alle buone disposizioni delle due parti, non può cadere equivoco di quali parti esso intenda parlare. Nella grande questione, nella questione considerata sotto il suo aspetto reale, cioè: *a chi toccherà l'Oriente?*, Turchia e Serbia sono in seconda linea; nè i *memorandum* di Ristic, che ricusa la sospensione di armi, nè il fatalismo degli Osmani, basterebbe ad arrestare le grandi risoluzioni.

Le due parti, cui Derby allude, sono Inghilterra e Russia, e noi facciamo vivo assegnamento sulla pace se queste due parti sono veramente ben disposte ad assicurarla.

UNA NUOVA RIPARAZIONE

Uniamo la nostra voce a quella della *Sentinella Bresciana* per segnalare alla pubblica riprovazione un nuovo e scandaloso atto d'ingiustizia commesso dall'attuale ministero col trasloco ad Alessandria del prof. Giovanni Marchetti, preside del R. Liceo Arnaldo in Brescia, e nell'unica qualità di professore, togliendogli l'uffizio di preside.

È una bassa e partigiana vendetta degna degli attuali reggitori dello Stato, e che non può spiegarsi altrimenti se non coll'essere il Marchetti amico del conte *Salvadego*.

Atti di questa specie, oltrecchè macchiare la lealtà politica di un ministero, provocano la disistima personale contro chi li ha ispirati.

La *Sentinella*, fatta l'esposizione dei meriti distinti, e degli utili servigi resi dal Marchetti nel campo dell'istruzione pubblica, giustamente osserva che anche combattendole il Marchetti rispettò sempre e altamente le convinzioni che non erano sue.

Ma i talenti e la lealtà del carattere non sono pregi che un ministero, quanto inetto, altrettanto ispirato da ire partigiane, possa tenere in conto.

Ciò che si deve fare

Leggesi nella *Gazz. d'Italia*:

Il decreto reale dello scioglimento della Camera non è peranco pubblicato, non già, come la stampa officiosa tenta di far credere, perchè la cosa non sia decisa irrevocabilmente, ma per ultimare tutto quell'assetto di funzionarii che si reputa necessario, e per redigere la lunga sequela di promesse che debbono servir di amo agli elettori.

La storia delle elezioni che stanno per aver luogo rimarrà memoranda, nè mai come questa volta si potrà ripetere più opportunamente l'*oportet ut eveniant scandala* perchè almeno avremo veduti all'opera, anche in Italia, i moralizzatori e riparatori a parole, smentiti dai fatti. Le proscrizioni *settarie degli impiegati non* si sono limitate al personale dipendente per sua sciagura dal ministero degl'interni; esse si sono propagate anche agli altri dicasteri, ai quali il *Nicotera* fa giornalmente pervenire i suoi ordini, cui i suoi colleghi, compreso l'onesto Coppino, non escluso neppure il presidente dei ministri, si affrettano di obbedire ciecamente. L'ecatombe dev'essere completa, ed è meglio così, affinchè il paese sia nel caso di giudicare ad una sola stregua gli atti del ministero radicale, affinchè, dopo queste elezioni, nessun dubbio sia permesso sulla moralità di cui si vantano i nostri avversari.

Ma per far sì che la lezione non vada perduta, e che le prove abbondino, onde rinfacciare al partito che ci governa la slealtà del suo procedere, è d'uopo sin d'ora che si raccolgano i *materiali che servir debbono* alla triste storia di queste elezioni, compiute dopo lunga preparazione dal Nicotera, con quei mezzi sconfinati che dà l'abuso del potere.

E la storia di queste elezioni, contro la quale protesteranno in coro i giornali ufficiosi e i gazzettinisti, dev'esser documentata in guisa da non lasciare l'ombra del dubbio nell'animo dei lettori, sui dolorosi fatti che vi saranno esposti, sui mezzi che saranno messi in opera, sull'attivo concorso che avran prestato al ministero tutte le sette faziose che gli si serrano ai fianchi.

Certo sarà questo un lavoro di gran mole, perchè dovrà registrare tutti i tramutamenti dei funzionari civili e militari; le destituzioni e le premiazioni dei più o meno ossequienti agli arbitrii nicoteriani; gli illegali scioglimenti di tanti consigli comunali solo perchè di opinioni moderate; le mutilazioni delle liste elettorali e le indebite inscrizioni dei non elettori; le corruzioni e le intimidazioni esercitate dal despota di palazzo Braschi; tutte insomma le *male arti di coloro che sono collegati* pel momento sotto la maschera costituzionale di sinistra, ma che aspirano nel fatto ai più pericolosi esperimenti, e son pronti per ciò a falsare con ogni mezzo il responso dell'urna.

Quale sarà per essere l'esito della lotta, intimata dal gabinetto Depretis, per dar gusto ai repubblicani, i quali sperano di avvantaggiarsene, noi non possiamo prevedere; potrebbe anche avvenire che, turbati da sì indegne manovre, offesi *dagli atti* faziosi dei governanti, gli elettori si facciano innanzi per naturale reazione, frustrando nel meglio i più accorti e tenebrosi piani del Nicotera: *temiamo però che, ove egli trionfi*, nessuna giustizia si potrà ottenere dalla giunta parlamentare per la verifica delle elezioni, venendo essa eletta dalla maggioranza di sinistra. *Non si terrà conto* in questo caso nè dei documenti più importanti, nè delle proteste più giustificate, nè dei reclami più elementari, e s'invalideranno o si convalideranno le elezioni secondo l'*imparziale* giudizio della sinistra, senza tener conto del giusto e dell'ingiusto.

Le elezioni amministrative di Napoli dove si inaugurò con tanto successo il sistema elettorale inventato dal Nicotera, potranno edificare i più dubbiosi, e specialmente il sapere come non si sia neppur degnato quel Consiglio comunale di discutere i numerosi reclami degli elettori moderati, quasichè non esistessero!

Il silenzio dunque su tante illegalità sarebbe un *bill* d'indennità, che sanzionerebbe tutti gli abusi elettorali del ministero, nè ci pare giusto e conveniente che esso esca, così a buon patto e cogli onori del trionfo, dalla lotta col buon dritto, senza che le sue male arti *sieno messe* a nudo, affinchè il paese possa giudicarle e tenerle presenti.

Raccogliere dunque sin da ora tutti gli atti illegali del ministero, *che si leggono* nei varii giornali del Regno, ed il maggior numero di documenti in appoggio, affinchè risulti qual'è la *moralità* dei radicali, ecco il còmpito ingrato ma necessario che noi proponiamo ad uno scrittore di buona volontà. Certamente, molte

---

APPENDICE 28)

DUE AMORI

ROMANZO
DI
ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

Con simili principii era ben naturale che giunto una buona volta ad assicurarsi il bene di Dio — per servirci di una curiosa definizione della ricchezza che ci porge uno dei padri della Chiesa — Antonio Landi dovesse mettere il cuore in pace, ritirarsi dagli affari e vivere un poco per il cuore e per la mente.

E così fece.

Scrisse sulla porta della sua casa di Busto la splendida epigrafe di Lucano il cantore della *Farsaglia*, e gli amici, leggendo «*moriturо satis*» dovettero convenire che Antonio Landi, se era stato per l'addietro un solerte trafficatore, sapeva pure essere a tempo un profondo filosofo.

E al suo cuore, quali gioie aveva serbato?

Una bella fanciulla di Rezzate era stata l'angelo della sua esistenza. Antonio la scorse in un giorno di festa nella chiesuola del paesello. La sincera pietà che le traspariva dagli occhi devotamente intenti ai divini ufficii; un'aria di vera *modestia*, una *certa tristezza che le campeggiava* sul volto facendone meglio spiccare l'ideale figura, contribuì a strappare ad Antonio una occhiata di ammirazione, a irradiargli il cuore di contentezza perchè il pensiero gli diceva *ad un tempo che se lo avesse voluto* davvero, avrebbe potuto far suo quel fiorellino selvaggio.

— L'hai veduto quel bel giovine che ti adocchiava?... — disse a Lisa mentre uscivano dalla chiesa una vecchia zia che l'accompagnava.

La giovinetta si fece rossa e rispose sapendo di mentire:

— Io nulla vidi, nè di ciò mi curo.

— Eppure la sarebbe una gran fortuna per te, se il signor Antonio Landi dicesse davvero e tanto più dopo la di*sgrazia che ti è toccata.*

— Povera madre mia!.., — mormorò Lisa, e gli occhi le si gonfiavano di lagrime.

— Hai ragione, sai, di rattristarti e di piangere, perchè l'amor materno non si rimpiazza, e per quanto mio fratello ti ami come buon padre, non ritroverai più il sorriso ed il bacio della santa donna.

Lisa si volse per nascondere l'emozione che le parole fatalmente vere della zia avevano suscitato nel suo cuore.

Ma *ben tosto, come per subita paura*, si avvicinò alla sua compagna mormorandole:

— Andiamo presto: mi tarda di giungere a casa.

Che cosa dunque aveva veduto l'orfanella?...

Dio mio!... Chi non saprebbe rispondere?... La storia dall'amore è vecchia come il mondo e le prime messe in guardia sono sempre uguali. Il difficile del giuoco — per continuare la similitudine — viene poi, e nessuno saprebbe *dire da principio il segreto dello schermidore.*

Lisa aveva scorto a pochi passi il giovane Landi, e siccome era proprio la prima volta che il suo cuore di sedici anni batteva più forte sotto lo sguardo di un uomo, così era ben naturale che la colomba si intimidisse e desiderasse riparare al suo nido.

Antonio Landi si accorse che le sue premure erano state *rimarcate, e quando* mosse alla sua volta per ritornare a casa, fece con se medesimo questo ragionamento semplicissimo:

— Quella Lisa è bella davvero, e poichè io pure sono giovane e certo non deforme, quasi oserei credere che non rifiuterebbe la mia mano se gliela offrissi. Che cosa vorrebbe dire questa mia assiduità nel trovarmi sul suo passaggio, queste occhiate che io le rivolgo ogni qualvolta mi viene fatto incontrarla, questo impallidire lievemente nelle guancie allorchè la *veggo?... Io sono innanzi* tutto un uomo onesto, e la coscienza mi dice che suscitare l'affetto nel cuore di una fanciulla, quando non intendessi farla mia, sarebbe azione turpe, riprovevole. Suvvia, Antonio, pensa bene ai santi ricordi che ti lasciava tuo padre morendo, e fa che giammai tu abbia motivo di arrossire.

L'indomani Antonio Landi indossava gli abiti di festa e presentavasi al padre della Lisa per domandargli la mano della sua figliuola.

Antonio *era solo nel mondo; poteva* anche considerarsi come un ricco proprietario, avuto riguardo alle condizioni del paese dove viveva, e aggiungasi che la sua buona condotta era proverbiale.

Come rifiutarlo per genero?

Fu interrogata la Lisa e, per dir tutto in una parola, tre mesi dopo il buon curato di Rezzate benediceva gli sposi.

Molti amanti frugano a lungo nella loro anima cercando di sbrattarne ogni scetticismo prima di divenire mariti. E accade naturalmente che allorquando credono appunto di essersi messi in pace colla loro coscienza, di aver risposto a tutte le obbiezioni, a tutti i quesiti della loro superba filosofia, — il dubbio rinasce, i generosi proponimenti *tentennano, e dove la santa* fiducia del cuore avrebbe potuto dischiudere il paradiso, non si ritrova che inferno.

Antonio ebbe nella felicità che Lisa recò nella sua casa, il compenso della sua nobile azione. Confidando il cuore alla moglie, sentiva di poter vivere tranquillo, di potersi consacrare al lavoro, e non dubitò della riuscita perchè sapeva di trovare l'ispirazione, la forza, il coraggio in un bacio della sua sposa.

E non s'ingannava. Nell'affetto della Lisa, *Antonio aveva rinvenuto* — sempre nuove — le impressioni, la fede, le passioni, infine, dell'adolescenza, e di tutta questa felicità egli era riconoscente alla fanciulla, perchè era proprio creazione sua, era l'opera di un suo sorriso. Come si sentiva lieto allorquando nelle ore della sera intratteneva Lisa, — cui non avrebbe certo nulla saputo nascondere, — sulle buone venture del suo commercio!... Con quanta attenzione ascoltava i saggi consigli della sua compagna, promettendole di metterli in *opera!...*

— Ma sai Lisa, mia, che se la fortuna continua a sorriderci come fa ora, ben presto saremo ricchi, molto ricchi?... — le diceva Antonio.

E Lisa rispondeva:

— Così sia; potrò meglio aiutare i poveri del villaggio.

— Solamente per loro desideri la ricchezza? Ma dovremo forse rimanere sempre soli?...

E qui Lisa si faceva di bragia, nascondeva il volto sul seno del marito, *ma se il suo cuore* avesse potuto parlare, certo avrebbe detto che divideva intieramente quella cara speranza.

Chi avesse visitata la casa di Antonio Landi tre anni dopo, sarebbe stato davvero costretto a soffermarsi con un *sentimento di compiacenza* dinanzi ad uno spettacolo ben gradito e commovente. Due fanciulli, che un poeta avrebbe potuto chiamare con ragione due pensieri di Lewrence — ecco la benedizione che Iddio aveva concesso a Lisa e ad Antonio. Ormai la buona madre non viveva più che per la sua piccola Erminia, per il suo Riccardo, e non di rado accadeva che Antonio si mostrasse affettuosamente imbronciato colla consorte — sublime fanciullaggine dell'amore — perchè temeva di aver trovato *due rivali pericolosi* nel cuore di sua moglie.

Vorremmo seguire in tutti i suoi deliziosi particolari questo poema della famiglia, ma lungo è il cammino che dobbiamo percorrere e, sebbene a malincuore, ci è forza strapparci a codeste castissime contemplazioni.

Antonio non si ingannava allorchè diceva alla sua consorte che sarebbero divenuti ricchi, molto ricchi, e infatti pochi anni dopo il signor Antonio Landi era designato come uno dei più grandi *proprietari della Lombardia*. Dobbiamo però aggiungere ad onor suo che la voce pubblica compiacevasi di ripetere che aveva ben meritato le sue ricchezze, imperciocchè non gli era mai accaduto di aggiungere zolla a zolla senzachè nella sua carità non pensasse a tergere nuove lagrime, ed alleviare nuovi dolori.

E qui si riconosceva specialmente la mano di un angelo: e questo angelo era la Lisa.

Sorse un giorno melanconico per la buona Lisa, il secondo dopo la morte di sua madre, e fu quando depose la corona contesta di fiori d'arancio sulla fronte di Erminia, che un giovane patrizio milanese, il conte Roberto Altieri, cugino del conte Lerviani, aveva chiesta in isposa ed al quale Antonio l'aveva concessa, all'infuori di ogni superbia gentilizia e solamente perchè non volle contrariare il cuore di Erminia.

Ed ecco per qual *modo la famiglia* Landi contrasse vincoli di parentela colla famiglia Lerviani.

Ora dobbiamo delineare un quadro ben triste!... Come le gioie si erano succedute alle gioie per Antonio Landi, così alle prime lagrime sparse per l'addio della figliuola, ne doveano tener dietro altre ben più cocenti. Nella istabilità dei loro capricci, la fortuna o Provvidenza abbandonarono quella casa benedetta fino a quel momento, e allora incominciarono i giorni tristi. Lisa ammalò *improvvisamente, nè valsero le cure* e la disperazione del marito a scongiurare l'inesorabile destino, Lisa morì e il dolore della sua perdita fu così crudele per il povero Antonio che, appena un anno dopo, raggiunse la consorte nella tomba.

Riccardo rimase solo — orfano — e poichè gli era impossibile di abitare ancora in quella casa che gli parlava tanto dolorosamente del suo cielo perduto, si decise di abbandonare Busto e stabilì la sua dimora in Milano.

Ed eccolo a *ventitrè anni, possessore* di un patrimonio valutato a due milioni di franchi, padrone di se medesimo, iroso per la doppia sventura che lo aveva tanto crudelmente oppresso.

(*Continua*)

pressioni e corruzioni rimarranno occulte, nè si potranno provare a sufficienza, ma basteranno gli atti palesi e le intimidazioni e le ingerenze indebite del governo per dare al paese un'idea del come i ministeriali odierni intendono la libertà e la legalità.

E quando l'on. Nicotera, conseguita la vittoria, sfiderà imperturbabile l'opposizione a criticare la sua condotta, noi rimanderemo gl'italiani alla lettura di qualche pagina della *Storia documentata delle elezioni politiche del* 1876, sotto un ministero radicale, e si convinceranno ben presto del cinismo dell'individuo al quale sono affidate le sorti del paese; nonchè delle colpevoli complicità dei suoi colleghi, tutti responsabili innanzi all'Italia della irreparabile rovina delle nostre istituzioni parlamentari.

Questa storia sarà insomma un monumento imperituro che la riconoscenza della nazione deve dedicare alla moralità del gabinetto Depretis e ricordarlo alla posterità, come il modello più perfetto di un ministero costituzionale.

A questo lavoro si pongano senza frapporre indugio le *Associazioni Costituzionali* di ogni provincia, perchè sui rapporti parziali di esse, possa, occorrendo, il *Comitato Centrale* compilare la relazione generale, che pubblicata come *Memorandum* al paese, resterà come solenne protesta, come irrefragabile documento del vizio d'origine della futura Camera nicoteriana.

ZANARDELLI A NAPOLI

La *Gazzetta di Napoli* scrive:

Speranze deluse! I giornali ministeriali ci avevano fatto sperare che l'onor. Zanardelli ministro dei lavori pubblici, sarebbe venuto a Napoli e nelle provincie meridionali col cornucopio dell'abbondanza; ed invece l'onor. Zanardelli non ci ha portato, a nome del Ministero Depretis, che un proverbio vecchio e scoraggiante: *Aiutati che io l'aiuto.*

Per verità non valeva la pena che 130 persone pagassero 19 lire e 50 centesimi a testa per udire dal ministro dei lavori pubblici che Napoli ha dovuto sopportare grandi sagrifizii; che Napoli per migliorare le proprie condizioni ha bisogno di unirsi alla Basilicata ed alle Calabrie con la ferrovia Eboli-Reggio, ed avvicinarsi maggiormente a Roma con la ferrovia Gaeta-Terracina; che queste ferrovie costerebbero un dugento milioni; che la finanza dello Stato non può sobbarcarsi a nuove e gravi spese; che i cittadini, i comuni e le provincie debbono quotizzarsi ed unirsi per la costruzione di queste linee; che il governo può contribuire per piccola parte; e che... aiutati ch'io ti aiuto.

Ebbene che ne diranno Napoli e la Basilicata e le Calabrie di questa riparazione?

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — Il corrispondente romano della *Gazzetta di Napoli*, afferma che fra coloro che appoggiarono le istanze fatte al ministro di grazia e giustizia per ottenere la grazia al Mistrali, vi è l'onorevole Vastarini-Cresi.

— È arrivato e ha preso stanza al Vaticano il cardinale Bonnechose arcivescovo di Rouen.

— Il ministro Mancini non ha ancora cominciato a tornare al ministero, ma attende ai suoi affari in casa propria.

Un filo telegrafico comunica direttamente col palazzo *Firenze* sede del ministero, di grazia e giustizia e un altro filo con Eboli (Italia meridionale) dove è andato a passare le sue vacanze il segretario generale La Francesca.

Gli altri ministri visitano spesso l'on. Mancini e si trattengono vario tempo con lui.

L'altra sera ci passò quasi due ore l'onor. Melegari.

— Anche oggi si è radunato il Comitato dell'Associazione costituzionale centrale, con intervento di molti deputati e non deputati, sotto la presidenza dell'onor. Sella.

— Oggi ha avuto luogo alla sala Dante la riunione preparatoria delle Associazioni progressiste. Vi assistevano parecchi deputati del partito ministeriale, ed è stato deliberato di costituire domani il Comitato centrale. (*Opinione*)

FIRENZE, 27. — In una lettera del signor Passerini alla *Nazione* si legge:

La munificenza di S. M. l'Imperatore di Germania e Re di Prussia non si è limitata alla Biblioteca universitaria di Torino, ma si è estesa ancora a questa Nazionale, e credo alle altre principali del Regno. I sei ultimi volumi uniti ai 23 precedentemente donati completano la serie delle opere di Federigo il Grande; le quali, stampate in edizione di lusso veramente principesco, costituiscono il decoro di qualunque Biblioteca abbia l'onore di possederle.

TORINO, 27. — Era intendimento del ministro d'agricoltura e commercio di recarsi a Torino onde raccogliere personalmente alcuni dati importanti per la rinnovazione dei trattati di commercio, risolvere una buona volta la questione del *Museo Industriale* e decidere finalmente la nomina del direttore al posto del comm. Codazza, il quale ha domandato il suo collocamento a riposo, e pare vi insista, malgrado che qualcuno infeudato alla vecchia consorteria tenti di accrescere le già molte difficoltà esistenti.

L'onor. Majorana ha dovuto abbandonare per ora la gita progettata in questa città, perchè importanti affari reclamano la sua presenza alla capitale.

In causa di questo contrattempo è probabile che una commissione di industriali torinesi si rechi a Roma per conferire col ministro circa un curioso documento, di cui ci occuperemo in un prossimo numero.

(*Gazzetta del Popolo*)

MILANO, 27. — Ieri l'architetto comm. Mengoni versava nella cassa comunale l'ammontare del deposito cauzionale per gli assunti lavori del grand'arco della Galleria Vittorio Emanuele.

VENEZIA, 28. — È arrivato l'altra sera a Venezia col treno proveniente da Milano Ibraim Helmy pascià, figlio del vicerè d'Egitto. Viaggiano col principe egiziano Jacoub Artim Bei, Donisch Bei, dott. Hassan Hachem Bei, con seguito.

Il principe scese all'albergo reale Danieli e si tratterrà a Venezia parecchi giorni.

TRIESTE, 27. — Leggesi nel *Nuovo Tergesteo*:

Il Re di Grecia è partito domenica da Copenaghen per Berlino, Baden Baden e Stoccarda. Il yacht *Anfitrite*, qui ancorato, ha avuto l'ordine di tenersi pronto a salpare per Venezia.

CATANIA, 25. — Oggi furono tolte le bende che avvolgevano la salma dell'illustre Bellini. Essa fu trovata perfettamente mummificata. Lo scultore Monteverde fu incaricato dell'esecuzione del grandioso monumento. Egli ne ricaverà la maschera. Il rappresentante di S. M. il Re si recò a far visita alla famiglia di Bellini.

CAMPOBASSO, 27. — Un telegramma al *Bersagliere* in data di ieri mattina, annunzia un gravissimo incendio scoppiato nella città di Campobasso. Non ci furono vittime ma i danni furono grandi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — L'*Opinion* ritiene che per quanto concerne la pace colla Serbia si potrà ottenere dal sultano tutto quanto si vorrà. Ma la questione delle riforme è più ardua e qui nè il sultano nè i ministri sono padroni assoluti della situazione, ma debbono riferirne al gran consiglio il quale riceve troppe influenze dal di fuori per poter contare su di lui in modo decisivo.

GERMANIA, 25. — La *Kölnische Zeitung*, concludendo in un lungo articolo sulla « guerra fra la Serbia e la Turchia, » dice che se alla diplomazia europea riesce realmente di combinare la pace su basi giuste ed eque, tutti, ma in particolar modo i tedeschi, hanno motivo di andarne lieti, poichè in caso diverso la guerra assumerebbe tali proporzioni da minacciare seriamente l'Europa. Se non viene ora conchiusa la pace, resta soddisfatto il desiderio vivissimo dei panslavisti e terrà dietro immediatamente la dichiarazione di guerra della Russia alla Porta ottomana.

Il foglio renano domanda quale sarebbe il prezzo d'una eventuale vittoria della Russia, e se l'Europa potrebbe permettere un ingrandimento maggiore del già strapotente impero moscovita.

« Non senza motivo — soggiunge, il foglio citato — noi manifestiamo il timore che dopo una campagna pienamente vittoriosa della Russia contro l'impero degli Osmani l'Europa si troverebbe di fronte alle maggiori complicazioni. Certamente se il generale Cernaieff con una precipitazione alquanto strana, proclama senz'altro il principe Milan Obrenovich IV a Re dei Serbi, è un indizio poco favorevole alla pace, ma che dimostra però chiaramente lo scopo della lotta attuale. Il principe Milan è moralmente un uomo insignificante, nè rimarrebbe a lungo sul trono regale della Serbia, bensì egli si troverebbe costretto a cederlo in breve ad un principe russo e così sorgerebbe un nuovo Stato slavo di cinque o sei milioni di abitanti al basso Danubio e sarebbe raggiunta la meta principale dei panslavisti. *Qui vivra verra.* Ma per tutta la Germania sarebbe una immensa sventura, se dovessimo assistere alla formazione d'un nuovo regno slavo sulle sponde del Danubio. »

— L'imperatore Guglielmo è partito il giorno 24 da Stoccarda diretto per Weissemburg, dopo essersi congedato nella guisa più cordiale dal Re di Würtemberg alla stazione della ferrovia. L'imperatore porse colle sue mani la catena dell'ordine dell'Aquila nera al Re Würtemberg.

INGHILTERRA, 25. — Lo *Standard* scrive che se gli sforzi i quali ora si fanno a Costantinopoli per un pacifico scioglimento di questione così ardua, abbiano buon resultato, il pubblico inglese avrà special motivo di congratularsi. Non vi può esser dubbio che all'Inghilterra e alla influenza che il suo governo ha saputo serbarsi, non ostante le recenti eccitazioni, nei consigli della Porta, si dovrà ogni buon risultato. Abbiamo diritto di chiedere al popolo inglese di considerare se questo resultato sarebbe stato egualmente salutare, se il governo avesse ascoltato i suggerimenti pazzi che gli furono indirizzati, durante il fervore causato dalle atrocità turche. Questo periodo di commozioni speriamo e confidiamo sia finito. La politica di un grande e libero paese non deve esser soggetta a rivoluzioni improvvise.

— 27 — La sottoscrizione apertasi a Mansion House dal Lord-Maire di Londra ha prodotto pei serbi più di 100 mila franchi in otto giorni.

Nella sola giornata di venerdì vi furono in Inghilterra 28 *meetigs* in favore della Serbia.

RUSSIA, 23. — Un recente *ukase* imperiale ordina che sia fatta una statistica dei cavalli in tutte le parti dell'impero. Questa operazione, dice il foglio ufficiale di Pietroburgo, ha lo scopo di determinare il numero dei cavalli che possono essere impiegati nel servizio dell'esercito.

A Pietroburgo la enumerazione era fissata pei giorni 8-11 settembre (20 23).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 settembre contiene:

Regio decreto 21 agosto, che istituisce una commissione per la conservazione dei monumenti nella provincia di Verona;

Regio decreto 8 settembre, che autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico a tenere a disposizione del ministero delle finanze le numero 13,759 obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane che le furono ultimamente presentate per la conversione in rendita consolidata 5 0,0 nel mese di luglio 1876, per la complessiva rendita di lire duecentoseimila trecentottantacinque (L. 206,385) con decorrenza dal 1° gennaio 1873;

Regi decreti in data 22 settembre, che ordinano le sezioni dei collegi elettorali di Grossetto, Marostica, Palmanova e sant'Arcangelo di Romagna;

Regio decreto 1 settembre, che erige in corpo morale l'opera pia, Vacchetta istituita in Masio.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Vò, 25 settembre.

Invitato da alcuni amici ed elettori del collegio di Este-Monselice si recava in Vò domenica 24 corrente, accompagnato dal cav. Antonio dottor Ventura sindaco di Este, il commendatore Emilio Morpurgo.

Fu ricevuto dalla Giunta nella sala del Consiglio municipale dove trovavansi colà raccolti pure il sindaco e la Giunta di Lozzo, le Giunte di Teolo e Rovolon e molti elettori di diversi Comuni componenti la sezione del collegio. Conversò con l'uno e coll'altro sulla condizizione dei Comuni rurali, sulla viabilità, sulle scuole, e sull'agricoltura, ecc. S'informò dell'amministrazione del Comune, volle vedere i registri di popolazione modellati secondo il sistema prescritto dall'ufficio superiore di statistica, e ne ammirò l'ordine e la perfetta tenuta a merito di questo Segretario comunale signor Giuseppe Toniolo.

Alle ore due venne imbandito un banchetto in una magnifica sala del palazzo Venier gentilmente concesso dal nobile proprietario che colla sua presenza volle rendere ancor più lieta la festa.

Oltre 50 erano i convitati elettori del collegio.

Sul finire del pranzo i signori Benato Antonio e Toniolo Giuseppe lessero due memorie; l'una verteva sui requisiti e sulle scelte di un buon Deputato, l'altro principalmente sui bisogni delle popolazioni agricole e degli impiegati.

Il deputato Morpurgo prese poscia la parola e dopo aver risposto ai sigg. Benato e Toniolo parlò a lungo sulle condizioni d'Italia in fatto di politica, d'amministrazione e di finanza. Le sue idee furono sempre elevate, chiara ed incisiva la sua frase, giuste e moderate le sue apprezziazioni, ed i suoi convincimenti ebbero perfetta rispondenza in quelli di tutti gli astanti. Il discorso fece ottima impressione su l'animo di tutti e l'onorevole deputato si ebbe applausi e sincere congratulazioni.

Durante il banchetto la banda civica di Lozzo eseguì con maestria scelti pezzi musicali e continuò a rallegrare coi suoi concerti la popolazione di Vò anche dopo la partenza per Este dell'onorevole Deputato.

Ci scrivono:

Domenica 1° ottobre in Saletto di Vigodarzere, ricorrendo l'annuale *Sagra* ed essendosi in quest'anno compiuto il ristauro ed allungamento della Chiesa parocchiale, per cura di alcuni promotori, verrà celebrata con insolita festività.

Un scelto corpo di musica rallegrerà coi suoi concerti tutta la giornata, nella quale vi sarà inoltre divertimento popolare per tutti i gusti.

Tutti accorrano adunque domenica a Saletto per gustare i divertimenti di quella giornata e confortare lo spirito con un bicchiere del suo vino ormai divenuto tanto rinomato.

RESOCONTO

del Processo Boriani svoltosi nelle udienze del 16 settembre e seguenti presso la nostra Corte di Assise.

Udienza del giorno 19 *settembre.*

Interrogatorio dell'accusato.

A domande risponde: Sono Giuseppe Boriani, d'anni 54, domiciliato a Ferrara, possidente.

Presidente. Avete sentito quali accuse vi sieno state dirette? esponete ciò che sapete in proposito.

Accusato. Io dico che è un bellissimo monumento che « s'inalbera » dal mio avversario e che venne da lui coperto di fiori e di ghirlande. Io posso dire di esser la vittima; sono innocente, lo posso dire in coscienza, davanti Dio, davanti gli uomini, davanti tutti. Domando anzi a tale proposito che nel corso del dibattimento vengano citati altri testimoni, i quali si trovano in grado di poter dire alcune cose meglio di quelli che furono già chiamati, perchè le cose vengano svolte come voglio onde poter provare la mia innocenza.

Presidente. Voi non potete ora fare appello che al potere discrezionale, il quale se lo reputerà opportuno, asseconderà i vostri desideri. Ora esponete i fatti. Quando incominciarono i vostri rapporti in casa Camerini?

Accusato. I miei rapporti incominciarono nel 1846 col fu duca Silvestro, in quel tempo ero agente di Storari di Ferrara e ne dovevo anzi sposare la figlia. In seguito di non combinate cose lasciai lei e mi feci amante di Adelaide Previati. Io me ne innamorai mentre andavo nel fondo ov'essa era per riscuotere le decime per conto del mio padrone. L'Adelaide era fidanzata a Luigi Casoni di Ferrara, nipote di Camerini, ma essa non volea sposarlo, sebbene la duchessa Eurosia ed il duca stesso insistessero anche facendole larghe promesse, perchè avenisse tal matrimonio. Oggetto delle promesse sarebbero stati tutti i fondi che si trovavano là (circa 400 campi) e l'orto di San Giovanni (22 campi). Fra me e l'Adelaide, anche perchè alcune voci mi consigliavano a farlo, si combinò il matrimonio. Adelaide pertanto rinunciò alla mano del nipote suddetto. Un giorno Camerini passando di là disse all'Adelaide; « dunque non vuoi sposare mio nipote, fammi chiamare Boriani. » Io ero nelle campagne vicine, arrivai ed in allora il duca proferiva queste parole: « *sta cojona lascia me nevodo,* ma già non vuol dir niente, quello che ho destinato per mio nipote, sarà per te: ti costituirò uno stipendio » e mi disse una massa di cose. L'indomani mi fece chiamare; tornai ed infatti alla presenza della famiglia si stabilì il tutto. Mi fissò uno stipendio, 620 scudi romani all'anno e mi promise di farmi suo fattore. « Eri brigadiere, mi disse, ti farò generale. Cosa ti occorre per metter su famiglia? Anche poco, 50 marenghi? bastano. Ti farò avere la dote di Santa Giustina, farò un corredo all'Adelaide ed alla mia morte penserò a voi altri. Intanto però bisogna che tu ti licenzi da Storari » cedetti e mi licenziai. Mi promise poi il duca di passarmi 20 scudi al mese dopo che avessi preso moglie e 6 scudi al mese oltre il vito pel mio servigio. L'antivigilia di S. Michele, invece, mi fece chiamare e mi espose che in causa dell'Eurosia, egli, suo malgrado, non poteva prendermi al servizio. Risposi che essendomi licenziato avrei fatto brutta figura e egli dovea tenermi. Il duca allora prese due scodelle di scudi d'argento, e me le cacciò in saccoccia. In quest'epoca fu redato il documento 28 settembre 1846 nel quale si diceva fra le altre che mi avrebbe sempre assistito, assieme ai miei, ma che non ne facesse uso e non palesassi a nessuno la sua intenzione. Nel 1864 cominciai la causa col Camerini. Nel frattempo ho ricevuto delle beneficenze. Io non ho prove delle promesse che mi furono fatte perchè quelli che potrebbero essere testimoni sono morti. Ho impetito il Camerini presso il tribunale di Padova, esso respinse la domanda. L'appello di Venezia rinviò d'ufficio perchè venisse di nuovo pronunciato. Intanto si convenne di transare. Ciò avvenne nel 23 marzo 1867, il Camerini intervenne come erede.

Presidente. Racconti i particolari della transazione.

Accusato. Ci fui trascinato a farla dai bisogni: non dovea farla dal momento che il duca Camerini lasciava alla mia famiglia 200 mila lire al letto di morte....

Presidente. Ma ella adesso accenna ad un fatto nuovo!

Accusato. Lo potrebbero attestare la Barbara, il Guadagnini; ne correvano le voci in palazzo; mia moglie anzi, essendo io allora in Tirolo con Garibaldi, mi fece un telegramma col quale mi invitava a Padova. Io ne chiesi il permesso a Menotti Garibaldi, ma mi fu rifiutato perchè allora si era in armistizio. Tutti poi mi raccomandarono che non dicessi niente e la cosa andò a finire che chi ha avuto ha avuto, e chi ha da avere aspetti. Quando tornai dal Tirolo andai a casa Camerini; il duca era morto, e quindi parlai col conte Luigi. Egli mi disse che le cose erano messe bene, che lo lasciassi per allora stare dovendo sbrigarsi da molti impicci, che dopo avrebbe pensato anche a me. In tale maniera mi portava alle lunghe. Allora mi rivolsi all'avv. Tomasoni e lo pregai d'interporre i suoi buoni ufficii presso il conte. Dapprima il conte mi offerse 3000 fiorini, poi 7000, poi mi offerse meno e così non si combinò niente. Pensai allora di andare in persona dal conte; mi si fece fare un'ora di anticamera, e finalmente quando potei entrare mi disse che lo lasciassi quieto, al che avendo io risposto che era ormai scorso un lungo tratto di tempo e che era necessario venire ad una soluzione, mi disse: vada a Ferrara e si troverà contento. In seguito col mezzo del Ferrarini mi indussi a fare una transazione per 38000 lire. Rinunciai con detta transazione a tutte le mie pretese, dichiarai di accettare la sentenza del Tribunale di Padova.... con quella transazione mi chiuse su....

Presidente. L'ha fatta quella transazione liberamente sì o no?

Accusato. Ci fui costretto dai debiti, dalla necessità, ma quella fu una frode. Dissi anche allora che questo non era ciò che mi aspettava. Colla somma che ricavai pagai venti mila lire di debiti, ed andai al possesso di 4 o 500 campi, fondo questo col quale avrei fatta la mia fortuna. Venti giorni dopo circa, mia moglie mi disse: tu hai transatto per 38 mila lire, mentre a me ne sarebbero spettate 200 mila. Si fu allora che io scrissi al conte ringraziandolo di ciò che era stato fatto, dicendogli che per conto mio era contento e non gli avrei più chiesto nulla; che facesse adesso qualche cosa per mia moglie. Gli scrissi di darmi a prestito 20 mila lire autorizzandolo ad iscrivere un'ipoteca generale sul fondo onde mi potessi alleggerire dei pesi che mi gravavano. Ma il conte non ne volle sapere, e mi rispose che se avea delle ragioni le facessi valere innanzi ai tribunali.

Allora feci scrivere una lettera al conte Luigi dall'avv. Ferrarini di Ferrara; esso però non raggiunse lo scopo. L'avvocato ne avea scritta un'altra; ma io non l'ho spedita. Il conte da Parigi scrisse al Ferrarini che avrebbe anche soccorso i Boriani, ma a titolo di elemosina; io di elemosina non volli saperne.

Presidente. Ma vostra moglie in base a qual titolo accampava pretese?

Accusato. Sul documento che fu base delle transazioni e qui noto per incidente che l'importo della transazione mi venne pagato in due o tre volte in carta moneta, la quale in quel tempo perdeva il 10 0[0 circa. Noto altresì che mi fu dato un buono pelle rimanenti 12000 lire, buono che dovetti scontare a Ferrara con una perdita di lire 500 malgrado la firma di Camerini. Mi valsi allora dell'avv. Tamburini perchè pregasse il conte a voler rifondere almeno l'agio in circa 2000 lire. Andai poi col Tamburini a Padova, ci presentammo di sera al Camerini, mi die' da bere, mi chiese se fossi rimasto contento della transazione, aggiunse: io fui generoso, bevi, bevi.

L'avv. espose lo scopo della venuta, il conte sebbene sulle prime dichiarasse che la carta data era legale e che come la riscuoteva la metteva in giro, nulla meno alzatosi in piedi mi disse: voglio farci anche questa. Mi consegnò le 2000 lire; voleva ci fermassimo a cena. Io non volli, e partimmo.

Presidente. E sua moglie andò mai dal Camerini?

Accusato. La moglie mia visto che le pratiche non approdarono a nulla andò dal conte. Questi appena la vide incominciò a scalmanarsi a tirarsi su i gomiti, andò in invettive contro di me, disse che se io gli fossi stato vicino, mi avrebbe strozzato e fece il relativo moto con le mani: era infine esacerbato. E questo potrebbe dirlo Zambello. Mia moglie era incinta in sei mesi, ebbe paura e si ritirò; ma il conte allora volle si rimettesse, le die' il caffè; ritornò poi a casa e dovetti concludere che il conte si era regolato assai male. Preparai pertanto un cartello di sfida. Venni a Padova con mio fratello Virginio, il quale per caso dovendo partire per l'armata teneva indosso delle armi. Lo mandai dal Guadagnini, acciò venisse da me, che lo aspettavo alla *Man d'oro.* Questi venne colla blouse da stalla; io gli dissi che avevo una lettera da consegnare al conte; egli mi rispose che in quel giorno c'era pranzo; ma che l'avrebbe in ogni modo consegnata, che tornassi alle sei per la risposta. Frattanto io e mio fratello passeggiavamo su e giù pella città; si andò a Pedrocchi e all'avvicinarsi dell'ora stabilita ci recammo alla via di San Gaetano. Si presentarono a mio fratello due giovani di mediocre statura, e chiestogli s'egli fosse il fratello del Boriani ed ottenutane risposta affermativa gli dissero come il conte accettasse la sfida. Io che ero distante due o tre passi udii le parole e poi mi recai al Caffè del Cacciatore, ove feci un biglietto chiedendo in esso fosse dal conte fissato il giorno e l'ora della sfida, come esigono le leggi della cavalleria. Non avendo avuta risposta mi avviai verso borgo Zucco; quando fui presso al Tribunale cinque individui mi dissero: *alto là.*

Che alto là, diss'io, chi siete, cosa volete? due di essi mi dissero: siamo delegati di questura, e sbottonandosi mi fecero vedere la sciarpa.

Mi portarono alla Prefettura ove il delegato eresse un verbale, dicendomi che non sarebbe niente. Il niente fu siffatto che mi furono messe le manette e dopo fattomi fare dei giri viziosi pella città mi condussero a S. Matteo. Fu fatto il processo. Dopo tre dì di carcere venne il giudice istruttore, cons. Cappello ad assumermi; mi consigliò ad aggiustarmi, io dissi di voler il processo. Tornò il Cappello anche coll'attuario più volte e sempre mi fece le stesse esibite, ma io duro. Più tardi fui pregato a desistere dalla mia intenzione da parecchi. Ebbi offerte da un Fumiati, da un Bedeschini per parte di Garibaldi; da un Mangiarotti per parte di Giuriati. Fui giudicato a Padova assieme a mio fratello. Io fui condannato a 15 mesi di carcere duro coll'inasprimento del digiuno ogni venerdì, mio fratello a 6 mesi di detta pena. Ricorsi in appello fummo assolti, ma mio fratello fu condannato per porto d'arma vietata a tre mesi di arresti scontati già col carcere preventivo. Il P. M. appellò da questa sentenza; ma la terza istanza confermò l'assoluzione.

Dietro richiesta dell'avv. Pietro Curti si da lettura delle tre sentenze.

L'avv. Rossi chiede lettura di una denuncia (di cui parla la sentenza di terza istanza prodotta dal Camerini. Il presidente dice che udrà in proposito il teste Camerini.)

Presidente. Dopo la scena avvenuta fra sua moglie e il Camerini, ha essa iniziata alcuna lite al Camerini?

Accusato. Ella pretendea l'orto di S. Giovanni, ha iniziato gli atti, ma la lite ebbe esito cattivo. Fu sempre soccombente. È vero però che le cause furono trattate malissimamente. È mestieri far noto che fin dal 1867 il Camerini s'era offerto di pagare il mio avvocato; io osservava che non mi pareva cosa buona che l'av-

versario pagasse il mio avvocato. Volli tantare un accomodamento, e mandai una commissione di Federzoni e Ceccoli dal Camerini a questo scopo; ma il Conte voleva fare le liti promettendo che dopo la loro decisione se a lui toccava la peggio avrebbe pagato a Boriani orto e danni. Io aveva chiesto circa 200,000 lire: 126,000 per danni materiali 8,000 pei danni morali. Di queste liti le spese furono pagate in una parte dal Camerini spontaneamente. Io non ho provocate le cause; l'iniziativa fu del Conte: io non avea fiduccia nelle liti avendo a fare con un ricco. Io desideravo fosse Ceneri il mio avvocato; ma invece le cause si trattarono senza i consigli di esso e ciò perchè Federzoni mi avea scelto qual avvocato il Callegari: io non ebbi più fiduccia di questi vedendo che avea domandato una cosa per ua'altra, *non dubitavo* della sua onestà; ma ho dovuto revocarlo, perchè non trattava bene le cause. Non sarà stato in mala fede; ma in buona: fatto sta che io perdetti.

Pressidente. Sa di un fatto successo contro il Conte in pendenza delle liti?

Accusato. Io ne ebbi notizia solo da un giornale di Padova pervenutomi a Ferrara. Da tre mesi io, in quel tempo, ero diviso da mio fratello per ragioni particolari. Esso era venuto a Padova non so se per esercitare il suo mestiere di orefice ambulante che egli esercitava anche a Padova. Dopo il fatto egli andò nel Bolognese: là chiese una sovvenzione al cugino; questi lo condusse a Cento. Una sera egli andò nudo per la via ed i carabinieri lo arrestarono; ma intervenuto mio cugino questi lo fe' mettere in libertà e poi me lo condusse a Ferrara avvertendomi che era pazzo. Io lo feci curare dal dott. Ravenna e lo condussi da mia sorella; ma alla sera lo trovai sotto il portico di San Matteo, dove io abito e mi disse che non voleva stare da mia sorella per i lumini. Lo condussi da me, lo misi a letto in una camera ove erano quattro dei miei figli ed in questa circostanza rammento che voleva andassi a letto con lui nudo. In saguito mandati fuori i figli lo chiusi in camera e poi nella mattina per mezzo di Federzoni e Maniardi lo feci rinchiudere in un manicomio ove rimase due mesi di più per istanze fatte dal Camerini.

Le sue stranezze cominciate prima del fatto successo contro il Conte aumentarono dopo il fatto stesso. Le spese del manicomio furono sostenute, credo dal Camerini: io certo non ho pagato. (*Continua*)

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Ponte di legno e ponte di ferro. — Non siamo noi, che spostiamo la questione, come vorrebbe far credere certa gente; noi non abbiamo fatto che accennare il giorno in cui pervennero al Municipio i livelli per la sistemazione degli argini e per l'abbassamento delle mura vecchie della città, e questo giorno è indiscutibile.

Del resto il Municipio aveva chiesto quelle indicazioni, non al 20 agosto p. p., ma parecchie volte, e nel 1863, e nel 1867 ecc. ecc., e nel 1875, tanto che la R. Prefettura cominciò il suo riscontro con la frase seguente:

« In seguito ai ripetuti interessamenti di codesto Municipio ecc. »

Lode al merito. — Abbiamo ricordato nel nostro giornale che fra le persone calpestate e contuse nella sera del disastro, si è rinvenuta una certa Zaramella Teresa domiciliata in via Brondolo unitamente a due de' suoi figli. La madre è tuttora ammalata, la figlia è risanata, ed il figlio uscito da grave pericolo, comincia adesso a migliorare.

Sul momento questo fanciullo fu creduto morto; ma si può dire che fu ricuperato, per l'opera indefessa ed efficace dell'egregio giovane sig. Enrico Bassi dal quale la madre Zaramella riconosce la salvezza del figlio suo.

Il Bassi prestati al fanciullo i primi soccorsi, lo affidò poi alla sorveglianza di due Carabinieri, e si fece guida dei medesimi per ricondurlo, ancora privo di sensi, in seno alla desolata famiglia.

La premura, l'abnegazione dimostrate in questa circostanza dal sig. Bassi meritano encomio, e devono additarsi ad esempio della gioventù.

Annegato. — Non è poi vero che il cadavere tratto ieri dal canale fosse quello di un chincagliere girovago, solito a frequentare le nostre piazze. Il chincagliere è ancora vivo e sano.

L'identità del cadavere non fu ancora stabilita, nè vale la pena di registrare tutte le voci che corrono.

Gli abiti sembrano di persona civile: dicesi che avesse in saccoccia una carta scritta e un limone.

Casino dei Negozianti. — La Società del Casino si radunerà domani sera, 30 corrente, alle ore otto, in seduta di seconda convocazione per discutere sul seguente

Ordine del giorno.

Lettura ed approvazione del Processo Verbale dell'antecedente assemblea.

Nomina di un Vicepresidente in sostituzione del rinunciatario Giov. Batt. Cucchetti.

Comunicazione dell'istanza di numero 26 Socii per l'abrogazione delle Procure ammesse dall'articolo 25 dello Statuto.

Con avvertenza che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Concerto. — La musica del 1° Reggimento fanteria suonerà oggi, 29 settembre in Piazza Unità d'Italia, dalle ore 6 1|2 alle 8 pomeridiane i seguenti pezzi:

1. Marcia. Ponchiello.
2. Gran Sinfonia. *L'assedio di Corinto*. Rossini.
3. Mazurka. *Giulia*. Sayno.
4. Duetto. *Stifellio*. Verdi.
5. Polka. Vangucci.
6. Cavatina. *Barbiere di Siviglia*. Rossini.
7. Valzer. *Un saluto da lontano*. Forbak.

Corse a Bolo. — Ieri, 28, hanno avuto luogo le corse.

Nella corsa di sedioli vinsero: 1° *Nina*, 2° *Scarpa-leggiera*, 3° *Spagnolo*.

Nella corsa di *Gentlemen Riders* vinse *Linda*.

Ferrovie. — Al *Giornale di Udine* viene comunicato il segueute telegramma da Roma:

« Avv. Paolo Billia,

Sono lieto di potervi partecipare il buon esito delle mie pratiche. Il ministro dei lavori pubblici, partendo, diede istruzioni, affinchè il treno diretto faccia sosta a Codroipo.

Segretario generale
Seismit Doda. »

— Il *Corriere della sera* di Milano contiene il seguente dispaccio:

« Lugano, 28, ore 1 pom.

Le popolazioni hanno accolto con la massima festa il treno d'inaugurazione della linea Como-Chiasso.

Il Municipio di Chiasso ha offerto vino in segno di saluto.

Il Prefetto di Como rispose ringraziando.

La città di Lugano è tutta quanta pavesata a festa.

All'albergo *Washington* ha luogo un banchetto di 150 persone. »

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

I figli Lepora e la nipote desolatissimi porgono una pubblica testimonianza di gratitudine ed i più vivi ringraziamenti alle Autorità ed amici, che nella luttuosa occasione del funebre del loro caro defunto diedero segnalate prove d'affetto ed amicizia.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 25 e 26

NASCITE

Maschi n. 6 — Femmine n. 2

MATRIMONI

Brusemini Carlo fu Giuseppe, impiegato celibe, con Garbo Giovanna di Luigi, casalinga, nubile.

Crivellari Antonio di Bartolomeo, macchinista, celibe, con Coccolin Luigia, di David, lavandaia, nubile,

Benetello Antonio fu Tommaso, Domestico, celibe, con Menzi Felicita, stiratrice, nubile.

MORTI

Scarsi Crestani Regina fu Giuseppe di anni 78 e mesi tre, possidente, coniugata.

Stefani Matilde di Lorenzo, di anni 1.

Scarparo Giovanni di Antonio, di anni 2

Landio Ernesta di Giuseppe d'anni 3 e mesi 6.

Pase Filotea di Pietro d'anni 7.

Fabbris Elena fu Giovanni d'anni 76, casalinga, nubile.

Dorio Giovanna di Pietro d'anni 2 e giorni 25.

Pierobon Anna fu Vincenzo, d'anni 40, domestica, nubile.

Magon Diego Elisa fu Angelo, d'anni 30, domestica, vedova.

Giacomello Pietro fu Giuseppe di anni 39, villico, coniugato.

Levorato Adamo fu Francesco, di anni 46, caselante, coniugato.

Fanton Menapace Antonia fu Agostino, venditrice di pane, di anni 49 e mesi 11, vedova.

Un bambino degli Esposti.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

30 settembre

A mezzodì vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 49 s. 49 2

Tempo med. di Roma ore 11 m. 52 s. 16,2

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

28 settembre	Ore 9 p.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	756 9	753 3	754 1
Termometr. centigr.	+19 3	22 0	+19°3
Ten. del vap. acq.	13,53	14 29	14 88
Umidità relativa . . .	82	72	89
Dir. e for. del vento	SE 0	E 1	NE 1
Stato del cielo . . .	nuv.	nuv.	q. ser.

Dal mezzodì del 28 al mezzodì del 29

Temperatura massima = + 21 9

» minima = + 15 7

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo per dispaccio da Roma, 28:

« Alla riunione delle associazioni progressiste sono intervenuti oltre 50 deputati della maggioranza, e i rappresentanti di 75 associazioni.

Presiedeva Crispi, che dopo delineata la situazione politica espose lo scopo dell'adunanza, cioè la nomina di un Comitato centrale, il quale si metta in relazione colle Associazioni locali, collo scopo di far trionfare le idee della maggioranza.

La riunione approvò la proposta che il Comitato attuale della sinistra si completi fino al numero di 15 membri, dando a tale scopo al Comitato stesso le facoltà opportune.

Il Comitato avrà incarico di armonizzare i lavori elettorali a di appoggiare i Comitati locali. »

LA SICUREZZA PUBBLICA DELL'AVVENIRE!

Leggiamo nel *Bersagliere:*

IL BRIGANTAGGIO A PALMI

Reggio, Calabria, 26 (ore 12.50)

Dite al *Fanfulla*, da parte mia, che le orecchie a Palmi stanno a posto, e che i briganti li sognano i suoi amici politici. Qui di briganti *non esistono e non ne esisteranno.*

AGOSTINO PLUTINO (dep.)

(!!!!!!)

Si ha da Roma, 27:

La Presidenza dell'Associazione costituzionale, ha preso ieri le sue deliberazioni, rispetto alla condotta da tenere nelle prossime elezioni politiche.

Si dice che il Sella avrà un abboccamento col Minghetti per concretare il discorso-programma di Cossato, che sarà comune a tutte le associazioni costituzionali.

La *Gazzetta d'Italia*, scrive:

Assicurasi che l'onorevole Depretis confidi di potere annunziare nel suo discorso-programma agli elettori di Stradella la costituzione di una società di capitalisti italiani la quale assumerebbe l'esercizio delle ferrovie dello Stato ed avrebbe alla testa il duca di Galliera.

Questa società s'impegnerebbe a dare in prestito al Governo cinquecento milioni per completare le reti ferroviarie esistenti.

Le trattative per la costituzione di tale società sono assai inoltrate.

A proposito di tregua!

Il *Cittadino* contiene:

Belgrado 28

Ebbe luogo un combattimento presso Alexinatz che durò 5 ore. I turchi ritiraronsi una lega dalla Morava avendo i serbi abbruciato il ponte.

La *Perseveranza* contiene:

Bruxelles, 27

Oggi, alle ore 2 pom., è stato aperto il Congresso d'igiene e salvataggio, alla presenza del Re dei Belgi e di moltissimi rappresentanti esteri.

Il generale Rénard presidente, Verwort rappresentante della Germania, e Virchow pronunciarono discorsi, e furono applauditissimi.

Furono nominati, per l'Italia, a presidente del Congresso il senatore Torelli; a presidente della prima Sezione l'ing. Emilio Bignami-Sormani, della seconda il sig. Castiglioni, della quarta il sig. Ferrera, della quinta il senatore Torelli suddetto.

A segretario fu nominato il signor L. Mariani.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 28. — *Rend. it.* 80.40.80.60. I 20 franchi 21.52.

MILANO, 28. — Rend. it. 80.60 80.75. I 20 franchi 21.45.

Sete. Minori affari nelle lavorate: molte domande nelle asiatiche, con aumento di prezzi.

LIONE, 27. — *Sete.* Affari discreti: prezzi sostenuti.

CORRIERE DELLA SERA
29 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 28 settembre

Nella riunione preparatoria che tennero ieri i *progressisti* si fece la verificazione dei mandati dei vari rappresentanti, i quali non erano molto numerosi. Qualche associazione Veneta era rappresentata e non occorre dire che il sig. Galli aveva il mandato di rappresentante. Oggi si terrà la seduta definitiva e verrà nominato il Comitato centrale, composto di deputati e di alcuni delegati di associazioni. Dei delegati parecchi sono *candidati* alla deputazione e più o meno seri. Si può esser certi quindi che lavoreranno con molto zelo..... almeno per sè stessi, nella lotta imminente.

In generale, i democratici dell'Alta Italia si mostrano poco fiduciosi nell'esito della battaglia e vanno lamentando che la *consorteria* abbia profonde radici nelle provincie del Lombardo-Veneto specialmente. Alcuno deplora che il *Ministero* abbia fatto pochi atti di *riparazione* e va dicendo che molte illusioni sono svanite e che non si può più dar da bever grosso al colto pubblico circa le idee della sinistra.....

Ieri tenne pure adunanza il Comitato centrale dell'associazione costituzionale: alla tornata, presieduta dall'on. Sella, assistevano numerosi deputati e parecchi influenti personaggi del nostro partito, venuti dalle provincie per intendersi col capo dell'opposizione circa l'indirizzo da darsi alla lotta elettorale. L'on. Sella raccomanda a tutti moderazione e patriotismo, e chi lo ode non può a meno di istituir un confronto tra il linguaggio assennato e patriotico di lui e quello, astioso e partigiano di certi *meneurs* del partito ministeriale.

E a proposito dell'associazione costituzionale; la stampa ministeriale ha fatto gran chiasso d'un fatto semplice assai che qui passò inosservato. Il giovane Torlonia ha dato la dimissione da segretario della società costituzionale Romana, da non confondersi coll'associazione presieduta dal Sella e di questa discussione si parlò dai giornali democratici come d'un avvenimento, d'una specie di Waterloo del partito costituzionale italiano.... Rassicuriamoci che non c'è proprio da allarmarsi per così poco. Il Torlonia è un giovane che prese l'anno scorso la laurea in legge ed è entrato in consiglio Comunale portato dai moderati. Se adesso credette dimettersi da segretario e anche da socio della società presieduta dal Mamiani, il nostro partito, *speriamo*, tirerà avanti egualmente e i giornali democratici sono ridicoli, per lo meno, dando ad un fatto di niuna importanza la gravità d'un avvenimento, come se, per esempio, Terenzio Mamiani fosse passato al loro partito.

Nella politica internazionale abbiamo la solita incertezza e contraddizione. V'ha chi assicura che la pace sarà fra breve conclusa, ma notizie che giungono a privati, a banchieri o uomini d'affari fanno, invece, temere nuove e serie complicazioni.

Questa sera al *Valle* avremo una rappresentazione a beneficio degli slavi. La signora Pezzana reciterà la *Maria Stuarda* di Schiller.

Domani Roma fa festa per san Michele, il quale è uno dei numerosi patroni di questa città.

È giunto qui il card. Bonnechose e prese alloggio in casa dell'ambasciatore di Francia presso il Vaticano, sig. De Corcelle.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Le probabilità di pace scrive la *N. F. P.*, sono oggi diminuite di alcuni punti. Non che siano vere le notizie sparse d'alcuni fogli settimanali di qui. Il gran Consiglio che era fissato per ieri a Costantinopoli, il quale doveva decidere sulle proposte delle potenze non ebbe luogo, quindi la Turchia, non può neppure aver respinte dette proposte. Ma circolano altre voci che danno da pensare. Il principe Milano come ci si telegrafa da Semlino, è ora inclinato ad accettare dal suo esercito la dignità reale offertagli, e l'ultima classe delle riserve è richiamata. Il Comitato della Scupcina ha dichiarato in un atto pieno di belle frasi la sua completa adesione alla elezione del Re, e prega il Governo a fare altrettanto. La Serbia per parte sua dichiara inaccettabile le condizioni delle potenze. Questo pare un brutto scherzo, ma è molto adatto per una proclamazione di Re. Anche i treni dei volontari russi attraverso la Rumenia in questi giorni si sono aumentati di molto. Non sembra dunque che la Russia voglia fare alcun calcolo della domanda della Turchia di por freno a questi passaggi di truppe. Al contrario le sfere politiche più elevate di Pietroburgo fanno ragione all'opinione pubblica da essi formata. Al corrispondente Amburghese si scrive da Pietroburgo:

L'interesse del nostro pubblico agli affari della Serbia, Bosnia e Bulgaria è arrivato al fanatismo di cui difficilmente si può farsi un'idea appo voi ricorrendo colla memoria all'entusiasmo del 1870 e 1871.

La disposizione d'animo della Nazione assomiglia senza esagerazione ad un torrente ripieno, il quale atterra qualunque ostacolo che vi si frapponga sulla via senza che abbia per ciò bisogno di fare sforzo alcuno. Di tali ostacoli non si parla oramai più. Il Governo dacchè le ammonizioni e le sospensioni inflitte ai diversi fogli rimasero completamente prive di effetto, ha rinunciato secondo ogni apparenza a por freno alle manifestazioni dell'entusiasmo guerresco.

TELEGRAMMI

Nisch, 25.

Nell'attacco notturno intrapreso dai serbi contro gli avamposti turchi sul ponte di Trujan, fu preso un soldato della milizia serba, il quale rivolse la seguente parlata al maggiore, comandante il battaglione turco che respinse l'attacco:

« Gli officiali serbi hanno dato ai propri soldati ordini severi, d'astenersi durante l'armistizio da qualunque atto ostile contro i turchi. »

Un ufficiale superiore russo, con sei o sette russi in aggiunta, i quali servivano nel battaglione del prigioniero hanno costretto, con minaccia di morte, gli uomini della milizia serba ad attaccare i turchi e tirarono contro le vedette, per provocare in tal modo un combattimento, quindi la rottura dell'armistizio.

Pera, 26.

Dai comandanti delle truppe imperiali sono giunte qui notizie con indicazione dei luoghi, dove dal 21 al 24 settembre, tanto da parte dei montenegrini, come da parte dei serbi; ebbero luogo violazioni dell'armistizio, con attacchi sia ai villaggi sia ai trasporti.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 28. — Si ha da Belgrado 28:

« Nel Consiglio dei ministri di iersera, sotto la presidenza di Milano, si decise ad unanimità di respingere le condizioni di pace elaborate recentemente dalle potenze, ed accettate dalla Porta; fu deciso che la Serbia combatterà ad oltranza fino a completa indipendenza della Serbia e della Bosnia, e cesserà di combattere soltanto in caso di occupazione straniera. I Serbi incendiarono due ponti turchi sulla Morava. »

LONDRA, 29. — Il *Daily News* ha da Belgrado 28:

« Cernajeff si prepara ad attaccare su tutta la linea. Si attende una grande battaglia. »

FILADELFIA, 28. — Alla distribuzione dei premi all'Esposizione ricevettero medaglie 11 mila persone, fra cui 6000 europei.

PARIGI, 28. — Mac-Mahon e Decazes sono ritornati a Parigi.

COSTANTINOPOLI, 28. — I serbi violarono la sospensione d'armi su tutta la linea. La Porta risponderà domenica alle potenze: la sua idea sarebbe di applicare *le stesse riforme* in tutto l'Impero. Metà dei membri del Consiglio nazionale sarebbe eletta dalla popolazione.

PARIGI, 29. — L'*Officiel* ha un decreto che mantiene nei comandi dei 18 corpi d'esercito i generali attuali, considerando che restano ancora gravi problemi a risolversi, riguardo alla riorganizzazione dell'esercito; che quindi è necessario che compiano questa opera importante coloro che la incominciarono.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	28	29
Rendita italiana	78 10	77 50
Oro	21 41	21 54
Londra tre mesi	26 92	26 96
Francia	107 10	107 25
Prestito Nazionale		49 —
Obbl. regia tabacchi	824 —	815
Banca nazionale	2010	2005 —
Azioni meridionali	342	341
Obbl. meridionali	231 —	232 —
Banca Toscana	926	920
Credito mobiliare	666	655
Banca generale		— —
Banca italo germ.		— —
Rendita godibile dal 1 luglio		79 90

Vienna	26	27
Austriache ferrate	283 50	282 —
Banca nazionale	859 —	859 —
Napoleoni d'oro	9 64	9 65
Cambio su Parigi	47 80	47 85
Cambio su Londra	120 65	120 90
Rendita austriaca arg.	69 70	69 70
» in carta	66 90	66 80
Mobiliare	154 20	153
Lombarde	80 50	81 50

Bartolomeo Mocchin, gerente responsabile.

D'AFFITTARE
BOTTEGA
CON SOVRAPOSTO LOCALE
in Via Università
Rivolgersi alla Ditta G. B. RANDI

Casa grande
d'affittare
con corte giardino, scuderia, rimessa dietro la chiesa di S. Daniele.
Per le trattative rivolgersi al mezzà Taboga via S. Francesco. 19-774

D'AFFITTARSI
UN
SECONDO APPARTAMENTO
signorile ed elegante con pavimento a parchetti, nonchè condotta d'acqua.
In via San Francesco N. 3800.
Rivolgersi alla ditta
I. WOLLMANN. 10 803

COLLEGIO
Convitto Municipale
DI ESTE
con scuole elementari, ginnasiali, tecniche pareggiate e corso commerciale.
Lezioni libere di lingue straniere e musica. — Posizione salubre ed amena. — Locale ampio, arieggiato. — Trattamento sano, abbondante come nelle agiate famiglie.
Pensione di Lire 400 e Lire 60 per accessori.
Dietro richiesta si spediscono *gratis* i Programmi. 10 767

APPARTAMENTO
signorile
d'affittare pel p. ottobre
in vicinanza del Prato della Valle e del Santo.
Chi volesse applicarvi, potrà rivolgersi per informazioni al sig. G. B. Randi cartolaio in Via Pedrocchi. 21-738

Avviso III
SEBASTIANO CASALE
Vedi quarta pagina.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia diretta dall'artista Ciotti, rappresenta: *La principessa Giorgio* di A. Dumas, con farsa. — Ore 8.

Atti Giudiziarii

Estratto Sentenza Fallimento

Il R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova quale Tribunale di Commercio dichiara

essere in istato di fallimento Cecilia Careglio fu Michele vedova Alasonati rimaritata Domenico Marcon di questa città abitante in via Patriarcato casa Olivieri N. 802.

Delega il giudice Melati Silvestro alla relativa procedura.

Ordina l'apposizione dei suggelli a mezzo del competente Pretore del II Mandamento di questa città.

Nomina Sindaco provvisorio il creditore sig. Taboga Giuseppe di Padova.

Assegna per la nomina definitiva dei Sindaci l'udienza del giorno 14 Ottobre p. v. ore 10 ant. avanti il giudice delegato Melati in concorso dei creditori indicati in bilancio.

Dichiara ecc.

Padova, 27 settembre 1876.

Merati — Melati — Durazzo

822 SILVESTRI canc.

Atti Uffiziali

N. 17616 IV. 827

Ministero delle Finanze

Direz. Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA IN PADOVA

Avviso

per miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione

In relazione al precedente avviso di asta del giorno 28 agosto pp. N. 14339 per l'appalto della rivendita di generi di privativa situata in Camposampiero, si rende noto che nel secondo incanto oggi seguito, l'appalto per un novennio della precitata Rivendita venne *deliberato pel prezzo offerto* di annue L. 660 e che l'insinuazione di migliori offerte in aumento della preindicata somma, le quali non dovranno essere inferiori al ventesimo di essa, potrà essere fatta nell'Ufficio di questa Intendenza nel termine perentorio di giorni 15, decorribile da oggi e scadente alle ore 12 merid. del giorno 10 ottobre 1876.

Dall'Intendenza delle Finanze in Padova, li 26 settembre 1876.

L'Intendente
VERONA

N. 810. 2-813

GIUNTA MUNICIPALE
DI SAN GIORGIO IN BOSCO

AVVISO

Stante deliberazione Consigliare 5 Settembre 1876 N. 551 dovendosi procedere alla nomina del Medico-Chirurgo-Ostetrico del 1 Circondario di questo Comune

Si dichiara aperto il concorso al posto stesso alle seguenti condizioni:

Le istanze degli aspiranti estese in carta da bollo dovranno essere presentate *al protocollo Municipale entro* il 31 Ottobre p. v. corrente anno, corredate dei seguenti documenti:

A) Fede di nascita o situazione di famiglia,
B) Certificato di sana costituzione fisica,
C) Diploma di abilitazione in medicina, chirurgia, ostetricia ed all'esercizio *dell'innesto vacino*,
D) Prova di avere esperita una lodevole pratica biennale in un pubblico ospitale, o di avere sostenuta una condotta regolare sanitaria per pari tempo,
E) Dichiarazione di piena libertà o svincolo da altre condotte,
F) Fedine politiche criminali,
G) Tutti gli altri documenti e titoli per maggior corredo dell'istanza.

Lo stipendio è di annue L. 1050 più L. 150 per l'*indennizzo del cavallo* che sommano L. 1200 pagabili mensualmente e posticipatamente sulla cassa del Comune.

La popolazione del riparto sanitario si è di 2000 circa abitanti, della quale per due terzi ha diritto all'assistenza medica gratuita.

Gli aspiranti contrarranno, col solo fatto dell'insinuazione dell'istanza, l'obbligo di assoggettarsi, in caso di nomina, non solo a tutte le disposizioni e regolamenti generali, ma ben anco alle speciali che pel servizio sanitario del Comune si addottassero.

L'eletto dovrà coprire il suo posto subito che gli sarà comunicata la sua nomina.

Le strade sono tutte in piano e mantenute in ghiaia.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, salva la Superiore approvazione.

San Giorgio in Bosco, li 16 settembre 1876.

Il Sindaco
GARAGNINI

Il Segretario
G. Camposampiero

N. 17747-2131 Div. V. 1818

COMUNE DI PADOVA

Avviso di Concorso

Visto il disposto dagli Articoli 24 e 27 del nuovo Regolamento per i Medici-Chirurghi Comunali deliberato dal Consiglio Comunale nelle Sedute 10 e 28 Luglio a. c. ed approvato da questa Deputazione Provinciale giusta Decreto Prefettizio 8 andante N. 2573-7997;

Si dichiara aperto il concorso a tutto il mese di Ottobre p. v. alle otto Condotte Medico-Chirurgico-Ostetriche di questa Città descritte nella sottoposta Tabella.

L'onorario fissato per ciascuna di dette Condotte è di annue L. **1200** (milleduecento) con diritto a pensione, secondo le norme stabilite dalla Legge 14 Aprile 1874 N. 731 sulle pensioni e dal Regolamento suddetto.

Gli obblighi relativi trovansi specificati nel citato Regolamento che sarà ostensibile presso questo Municipio Divisone V.

Coloro che venissero nominati dal Consiglio Comunale dovranno assumere imprescindibilmente il loro ufficio nel giorno 1 Gennaio 1877 e dovranno stabilire la loro abitazione nel Circondario rispettivo e possibilmente nel centro dello stesso.

I concorrenti, che devono essere cittadini, italiani dovranno produrre le loro istanze di concorso al protocollo di questo Municipio entro il termine *prefissato, col corredo dei seguenti documenti:*

A) fede di nascita;
B) fedine politico-criminali;
C) diplomi di laurea in Medicina e Chirurgia e del grado di Ostetricia, rilasciati da una Università del Regno;
D) abilitazione all'innesto vaccino;
E) certificato medico col quale sia assicurato che la buona salute dell'aspirante lo renda capace a sostenere le fatiche inerenti al posto;
F) attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale del Regno, con effettive prestazioni e non con semplice frequentazione; oppure di aver coperta lodevolmente, per un triennio almeno, una Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica in un Comune di qualche importanza, o di aver sostenuto un esercizio privato esteso, onorevole ed almeno decennale;
G) potranno essere aggiunti tutti quegli altri documenti che valessero a dimostrare qualsiasi servizio o benemerenza.

Gli aspiranti dovranno inoltre: precisare nell'istanza a quale delle Condotte intendano concorrere; *accertare* di non avere impedimento alcuno ad assumere *l'esercizio col 1 Gennaio 1877, ed indicare* frattanto il domicilio da loro eletto in questa Città, per le occorrenti partecipazioni e per la restituzione dei documenti prodotti.

Le istanze di concorso e gli allegati relativi dovranno essere muniti delle marche da bollo stabilite dalla Legge.

Non saranno prese in considerazione quelle istanze che mancassero dei documenti e delle dichiarazioni sopra accennate.

I Medici-Condotti attuali che intendono concorrere sono dispensati dall'allegare all'istanza i documenti sopra indicati.

Padova, li 18 Settembre 1876.

L'Assessore Anziano
PICCOLI

TABELLA descrittiva le Condotte Medico-Chirurgico-Ostetriche cui riflette il concorso.

Numero progressivo delle Condotte	Parrocchie comprese nel Circondario di ogni Condotta
I	Ognissanti
II	S. Sofia ed Eremitani
III	S. Francesco
IV	S. Giustina e S. Croce
V	Servi-Torresino e Filippini
VI	Carmine e S. Andrea
VII	S. Nicolò e S. Benedetto
VIII	Cattedrale

AVVISO

Un giovane che tiene buona pratica *d'ogni genere* di merceria o mode cerca d'appoggiarsi. Può offrire *ottime informazioni*. Le domande potranno essere dirette al sig. A. D. ferme in posta in *Treviso*. 1-821

Tipogr. Sacchetto

SELMI Prof. A.

LA MADONNA

e CONSERVAZIONE del Vino

Lire 2 - I Edizione con figure - Lire 2

CASALE SEBASTIANO DI QUI 14

Una combinazione commerciale mi pone in grado quest'anno di vendere il mio **assortimento tappeti lana** per stanze a PREZZI DI FABBRICA. Ve ne sono tessuti a due faccie, cordolati, vellutati, nazionali ed inglesi, nonchè i tanto apprezzati di Scozia tutta lana.

Così per un vantaggioso acquisto fatto in blocco, di **Stoffe lana** da mobili dette PEKINADE le posi in vendita col 25 a 30 per cento più a buon mercato del prezzo corrente.

Ricordo ancora l'**assortimento Popeline** rigati che valevano Cent. 80 al metro ed altri con riga satinè da L. 2. Ora vendo i primi a Cent. **60** ed i secondi a L. **1, 1.10, 1.30** e **1.30**.

CEMENTO
DELLA PORTA DI FRANCIA
(GRENOBLE)

Per evitare le contraffazioni, esigere *espressamente* sui fusti due stampati differenti (uno sopra ciascun fondo) e sopra ciascuno di questi stampati, come indicazione principale, le parole: **Porte de France** e **Delune & C.** in grandi Caratteri.

Esigere egualmente sopra i due stampati le parole: **Produits réunis des maisons Dumolard & Vialet, J Arnaud, Vendre & Carrière P. & F. Algoud frères, Dupuy de Bordes & C.**

Assicurarsi in quanto ai sacchi che i piombi portano l'impronta **Porte de France** da un lato e **Delune & C.** dall'altro. 15-409

ANTONIO prof. FAVARO

LEZIONI
DI
STATICA GRAFICA

Padova, in-8, 1876.

Pubblicato il Fascicolo 7, it. L. UNA.

Tipografia editrice F. Sacchetto

SACCARDO A.

COLFOSCO

RACCONTO

Padova 1874, in-12. - Lire 1.25

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
AL
CODICE CIVILE DEL REGNO
DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato. III. Alternative. IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 — Lire 5

DIZIONARIO
DI
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI
pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875
Padova 1876 — Tipografia Sacchetto

Pubblicato il fasc. 2°, it. Lire UNA

Trovasi vendibile presso i principali Librai la

Nuova Scuola perfetta dei Mercanti

ossia la

Vera Scienza della Contabilità Commerciale

del prof. ANTONIO TONZIG

Tipografia edit. F. Sacchetto

LA FAMIGLIA
SECONDO
IL DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHUPFER

Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovasi vendibile la

PRELEZIONE

L'ARTE
NELLA FILOSOFIA POSITIVA
del prof. GUERZONI
letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876

Prezzo Lire **Una**.

ORARIO Ferrovie Alta Italia

Padova per Venezia

Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA	
I	misto	3,16 a.	4,55	a.
II	omnibus	4,42 »	6,04	»
III	misto	6,20 »	8,10	»
IV	omnibus	7,45 »	9,05	»
V	»	9,34 »	10,53	»
VI	»	1,55 p.	3,15	p.
VII	diretto	4,— »	5,—	»
VIII	»	6,52 »	7,45	»
IX	omnib	8,52 »	10,10	»
X	»	9,25 »	10,45	»

Venezia per Padova

Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA	
omnibus	5,10 a.	6,30	a.
»	6,25 »	7,45	»
diretto	8,35 »	9,34	»
misto	9,57 »	11,43	»
diretto	12,55 p.	1,55	p.
omnibus	1,10 »	2,30	»
»	3,46 »	5,05	»
»	5,35 »	6,53	»
»	7,50 »	9,06	»
misto	11,— »	12,38	a.

Padova per Bologna

Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a BOLOGNA	
I	omnibus	7,53 a.	12,10	p.
II	misto	11,58 »	fino a Rovigo 1,55	»
1) III	diretto	2,05 p.	5,—	»
IV	omnibus	5,15 »	9,48	»
V	diretto	9,17 »	12,10	a.

Bologna per Padova

Partenze da BOLOGNA		Arrivi a PADOVA	
diretto	1,15 a.	4,25	a.
da Rovigo	4,05 »	misto	6,05 »
omnibus	5,— »		9,22 »
1) diretto	12,40 p.		3,50 p.
omnibus	5,15 »		9,17 »

Padova per Verona

Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a VERONA	
I	omnibus	6,43 a.	9,15	a.
II	diretto	9,43 »	11,34	»
III	omnibus	2,40 p.	5,08	p.
IV	»	7,03 »	9,35	»
V	misto	12,50 a.	4,07	a.

Verona per Padova

Partenze da VERONA		Arrivi a PADOVA	
omnibus	5,05 a.	7,32	a.
»	11,25 »	1,45	p.
diretto	5,05 p.	6,44	»
omnibus	6,05 »	8,37	»
misto	11,45 »	3,04	a.

Mestre per Udine

Corse	Partenze da MESTRE		Arrivi a UDINE	
I	omnibus	6,12 a.	10,20	a.
II	»	10,49 »	2,45	p.
III	diretto	5,15 p.	8,22	»
IV	misto fino a Conegliano	6,10 »	8,40	»
V	omnibus	10,55 »	2,24	a.

Udine per Mestre

Partenze da UDINE		Arrivi a MESTRE	
omnibus	1,51 a.	5,12	a.
misto da Conegliano	6,10 »	8,30	»
»	6,05 »	10,5	»
diretto	9,47 »	12,47	p
»	3,35 p.	7,40	»

1) Abano, Battaglia e Montegrotto.

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — *Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato.* Padova, 1869. L.—.60
DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 . . . « —.60
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 . . . « —.60
LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 . . . . « —.60
MESSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra ssia Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 . . . . . « 2.—

SPIELHAGEN
Rosa della Corte
NOVELLA
Versione autorizzata dall'autore per **Giuseppe Gregoletto**
Padova, Tipografia Sacchetto, 1876.

G. P. comm. prof. TOLOMEI
DIRITTO
E PROCEDURA PENALE
esposti analiticamente ai suoi scolari
3.a ediz. a *nuovo ordine ridotta*
PARTE FILOSOFICA
Padova 1875, in-8 — Lire 8.

PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
LUIGI FACCANONI
IL FIASCO GENERALE
POEMETTO FANTASTICO-GIOCOSO
che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**